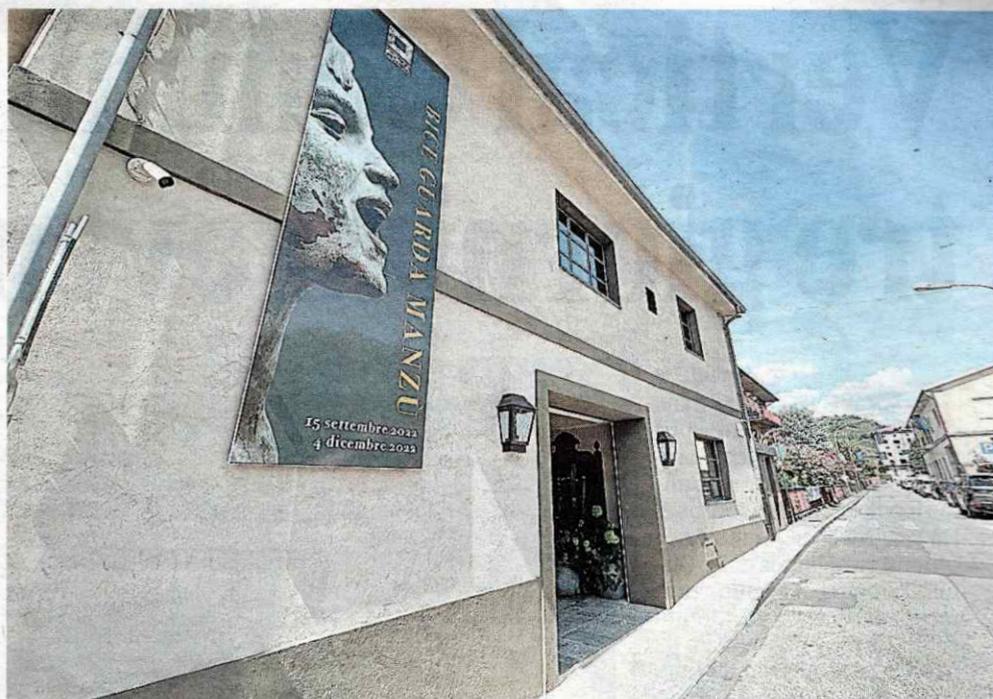




Un esperimento che si farà nel tempo nel senso che crescerà piano piano



di Maria Salerno

Pescia Ogni città dovrebbe avere un luogo che nasce col proposito di mantenere vivo e acceso il fuoco dell'intelletto. A Pescia è nata "Poma", una fondazione che si propone proprio questa mission, e lo fa sulla scorta di una ricca offerta culturale fatta di corsi, incontri, mostre e proposte culturali di varia ispirazione. Al centro del progetto, un centro polifunzionale, ospitato all'interno di un vecchio fondo in piazza San Francesco, un tempo occupato dal laboratorio dove il padre di Bice Bisordi scolpiva il marmo e lavorava la creta, opportunamente restaurato perché nutra il corpo e lo spirito. Alle proposte culturali, infatti, si affiancherà l'attività del refettorio, dove sarà possibile consumare pasti a pranzo e a cena.

A farci scoprire questo luogo sono i fondatori: Paolo Trinci e Rita Fantozzi, rispettivamente presidente e presidente onorario della Fondazione.

«Poma è la nostra eredità - ci dice subito Rita - Non avendo avuto figli e desiderando lasciare qualcosa al territorio, abbiamo investito tempo, risorse ed energie per dare vita a questo sogno di Pao-

Nasce Poma, casa dell'intelletto tra corsi d'arte, mostre e caffè

Il centro polifunzionale aprirà a giorni a Pescia in un ex laboratorio di scultura
«Vogliamo dare vita a questo sogno di una "Factory" alla Andy Warhol»

lo, una "Factory" alla Andy Warhol, dove fare confluire stimolazioni, idee, progetti».

Un sogno ambizioso, che trova accoglienza non nell'ambiente della grande città, ma nel cuore della piccola provincia. Una sfida?

«Un esperimento - precisa Rita - che si farà nel tempo, nel senso che crescerà piano piano. Al momento abbiamo predisposto un'offerta culturale fatta di svariati corsi, sporchi e puliti come amo definirli io, che vanno dalla pittura alla scultura, fino allo yoga, al tai-chi, al tango argentino. E poi le mostre, a partire da quella dedicata a Bice Bisordi, che inaugureremo il 15 settembre».

Una scelta non casuale quella di partire da questa pe-

In alto a sinistra Rita Fantozzi presidente onoraria della Fondazione Poma

sciatina - una delle più importanti scultrici italiane del XX secolo - specializzata nell'arte della ritrattistica.

«Era dovuto che la prima mostra fosse dedicata proprio alla Bice, personaggio un po' bistrattato a Pescia,

«Il nostro sarà un posto libero da vivere dove imparare e condividere esperienze dove sentirsi accolti»

ma di indubbio talento - spiega Rita - La prima volta che siamo entrati in casa sua è stata un'emozione fortissima».

Quella dedicata a Bice Bisordi non sarà l'unica mo-

stra. Di progetti in campo ce ne sono svariati, anche quella di creare qualche permanente in futuro. Ma un passo alla volta. Come dire, "Poma" non è stata fatta in un giorno. Da diversi mesi, infatti, si lavora all'allestimento di un ambiente che, lungi dal volere essere un mero luogo fisico, coltiva l'aspirazione di incarnare un'ideale di libertà.

«Vorremmo riuscire a creare un ambiente in cui ci si senta a casa, in cui ci si venga a sedere per prendere un caffè o magari ci si venga a sedere e basta. Un posto libero, da vivere, dove imparare e condividere esperienze, dove sentirsi accolti».

L'accoglienza è molto importante per "Poma". Non a caso è stato predisposto un

In alto a destra l'ingresso del centro espositivo e culturale creato all'interno di un vecchio laboratorio di scultura in piazza San Francesco (foto Nucci)

box all'ingresso dotato di uno sportellino a cui una persona si affaccerà per elargire informazioni. Parlare guardandosi negli occhi, vivere di contatto, risollevarsi da quella normalità in cui rischiamo di vedere risucchiata la nostra umanità: tutto questo si propone "Poma", che è la parola che, nella tradizione pesciatina del gioco del nascondino, si gridava quando si usciva allo scoperto per salvarsi. Il gioco offriva due opzioni: salvare sé stesso o anche quelli che prima di lui erano stati scovati. Egoismo o altruismo? "Poma" ha optato per uno sguardo collettivo, allargato. E allora, come si urlava da bambini, "Poma libera tutti!".